

L'Iva compie i suoi primi 40 anni I commercialisti la festeggiano a Bari

Siciliotti: «Dalla riduzione della spesa pubblica le risorse per far ripartire il Paese»

DI VITO FATIGUSO

Ridurre la spesa pubblica e gli sprechi; indirizzare le risorse ricavate dal rigore su politiche di sviluppo in grado di riattivare la fiducia e, infine, puntare su una sana lotta all'evasione fiscale. È la ricetta dettata da Claudio Siciliotti, presidente nazionale dei dottori commercialisti, in occasione del congresso che si è svolto a Bari la scorsa settimana. Millecinquecento i partecipanti che hanno affollato gli spazi adibiti a incontri e dibattiti. Un appuntamento atteso dalla categoria che è il luogo dove si preparano le nuove sfide della professione. Proprio quando ricorrono i 40 anni dell'avvio in Italia dell'Iva (Imposta sul valore aggiunto), ricorrenza oggetto di un incontro specifico organizzato da Giuffrè viste le prospettive che si aprono a seguito delle nuove normative

La proposta: un'Agenzia delle uscite per controllare le spese della pubblica amministrazione

Ue, sempre più vincolanti: è stato presentato, per l'occasione, il volume di Renato Portale pubblicato per la nuova collana Giuffrè Fisco 1000+ *casì Iva nella Ue* in cui l'autore compie un'attenta analisi delle 570 sentenze Ue in materia Iva.

«Proprio la riduzione della spesa pubblica, mediante riduzione del numero dei livelli di rappresentanza, del numero dei rappresentanti e delle articolazioni della pubblica amministrazione e del parastato — ha detto Siciliotti — costituiscono le fonti da cui attingere le risorse impiegabili in misure che possono dare concreto impulso alla ripartenza economica del Paese: la riforma fiscale, la riforma della giustizia civile, la puntualità della pubblica amministrazione nel pagamento dei propri debiti. Senza queste misure le liberalizzazioni e la riforma del mercato del lavoro sono assimilabili a dei coefficienti esponenziali di per se stessi molto elevati che si vanno pe-

rò ad applicare su di un addendo che rimane prossimo allo zero: alla fine l'operazione determina un accrescimento alquanto modesto».

I dottori commercialisti puntano l'indice contro l'imposizione fiscale che ha raggiunto livelli troppo alti. Se non altro perché rischiano di affossare anche le realtà imprenditoriali sane. «La riduzione della pressione fiscale, in particolar modo su lavoro e produzione — ha proseguito Siciliotti — è la *conditio sine qua non* per poter dare ossigeno a un sistema economico in difficoltà che è stato investito in pieno dagli effetti recessivi delle manovre del 2011. A sua volta, il dimagrimento dello Stato e del settore pubblico è la *conditio sine qua non* per poter arrivare ad una riduzione significativa della pressione fiscale». La stima è fatta. «Si può tagliare la spesa — ha spiegato il presidente nazionale dei commercialisti — di 60 miliardi che possono essere impiegati per scongiurare per sempre l'aumento dell'Iva, per abolire l'Irap su tutto il settore privato e per immaginare una detassazione delle imprese *labor intensive*, quelle che hanno più del 50% del costo di lavoro». Mentre sulla patrimoniale, ipotesi circolata sui redditi oltre i 150 mila euro, la risposta è stata chiara: «Sono scettico su una politica *random*, dove mi pare che ogni giorno ci sia una proposta nuova e non un disegno organico. La patrimoniale esiste già: si chiama Imu sulla casa, si chiama imposte di bollo sui titoli, si chiama super bollo sulle auto di lusso, i natanti e gli aeromobili. Per arrivare alla patrimoniale francese, mancano i gioielli e le opere d'arte. È una patrimoniale spezzatino per non urtare la sensibilità delle persone, ma esiste già». Altro tema decisivo è la velocità dei pagamenti attesi dallo Stato e dalle articolazioni territoriali. Infatti, un'analisi curata dal centro studi I-Com per conto del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, dapprima nel maggio 2011 e poi aggiornato nel maggio 2012, ha stimato i costi che le imprese e più in generale il sistema Paese deve affrontare su base annua, a causa del persistere di un fenomeno, che con 90 giorni di ritardi medi nei



pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, pone l'Italia in testa alla poco invidiabile classifica tra i grandi Paesi europei (contro i 21 giorni della Francia, i 18 del Regno Unito e addirittura gli 11 della Germania). Secondo il citato studio — affermano i commercialisti — in assenza di interventi correttivi decisivi, i costi totali per le imprese risultano pari a 3 miliardi di euro ogni anno.

Infine Siciliotti propone, oltre all'istituzione di un'Agenzia delle uscite (per controllare le spese della pubblica amministrazione) linee d'azione per contrastare l'evasione fiscale. «Sono otto le direttrici che dovrebbero caratterizzare le strategie pubbliche: rendere più agevole l'emersione del sommerso; separare in modo netto, nei riflessi che determinano, le contestazioni fiscali basate sul riscontro di frodi o evasione "da occultamento" e quelle basate sul riscontro di evasione "da disconoscimento della deducibilità o detraibilità di componenti negativi di reddito e altri oneri effettivamente sostenuti"; riorganizzare in parte la macchina fiscale dei controlli; valutare l'impatto delle troppe norme presuntive

Millecinquecento i partecipanti che hanno affollato gli spazi della Fiera del Levante per i dibattiti

oggi esistenti che trasformano il cittadino in evasore fino a prova contraria; escludere in modo espresso la possibilità di procedere al disconoscimento della deducibilità dei costi dal reddito di impresa e di lavoro autonomo sulla base di un mero sindacato di economicità; disciplinare in modo organico il principio dell'abuso del diritto; ristrutturare in profondità l'anagrafe tributaria, al fine di migliorarne le performance in termini di qualità e fruibilità dei dati da parte dell'amministrazione finanziaria, anche nell'ottica di una minimizzazione degli adempimenti di comunicazione oggi fatti gravare in gran numero sui contribuenti; elevare i principi basilari dello Statuto del contribuente a norma di rango costituzionale, onde garantirne una effettività che, in questi dieci anni, le continue deroghe disposte dal legislatore hanno viceversa svilito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Siciliotti

presidente
del Consiglio
Nazionale
dei Dottori
Commercialisti
e degli
Esperti Contabili
durante
la sua relazione
a Bari

Millecinquecento
i partecipanti
che nella tre
giorni di Bari
del 25, 26 e 27
ottobre hanno
affollato gli spazi
della Fiera
del Levante
adibiti a incontri
e dibattiti



L'Iva
ha compiuto 40
anni
e a Bari
si è discusso
delle prospettive
che si aprono
a seguito delle
nuove normative
Ue, sempre
più vincolanti